

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

I The Sun, band che evangelizza con il rock

a pagina 3



The Sun a Roma (foto S. Dalle Carbonare)

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Campodimele, il paese con le mura medievali

In provincia di Latina il comune più piccolo per abitanti è Campodimele, ne ha 560, per dimensione è l'isola di Ventotene con una estensione di 1,75 kmq. Oggi parliamo appunto di Campodimele. È un borgo montano o, meglio, collinare a 675 metri sul livello del mare sui monti Ausoni proprio lì dove si saldano con la catena degli Aurunci. È al confine con la provincia di Frosinone, ma guarda la costa tirrenica, in particolare quella del comune di Fondi. L'abitato è completamente circondato da suggestive mura medievali difensive ed ha la classica forma circolare. È stato completamente ristrutturato negli anni '90, diventando anche una vera e propria meta turistica. La cinta muraria, dotata di dodici torri, fu costruita nell'XI secolo, quale fortificazione a difesa della strada Civita Farnese. Nel territorio, inserito nel Parco regionale dei monti Aurunci, sono stati attrezzati 25 km di sentieri nel bosco ed è presente un centro di allevamento di cervi, daini e caprioli allo stato brado per la conservazione della specie. Da vedere anche il monastero di sant'Onofrio costruito nell'XI secolo e la chiesa di san Michele Arcangelo. I due santi sono i patroni insieme a san Rocco. Tra le specialità del posto ci sono le "ciammotte ammuccate", ossia le lumache in salsa verde. Gode di buona fama anche la zuppa di cicchie, così come i piatti a base di cinghiale. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

la riflessione

Le tante fragilità di una società che con fatica guarda al futuro

DI FEDERICA DE LAUSO *

Il Report statistico nazionale Caritas sulle povertà, presentato lo scorso 27 giugno a Roma, per la prima volta è stato illustrato già a giugno. L'analisi che emerge dai dati del 2022 permette così di avere, quasi in "tempo reale", la situazione delle 255.957 persone che lo scorso anno si sono rivolte ai Centri d'ascolto diocesani e parrocchiali, con un aumento del 12,5% rispetto al 2021, anche per effetto, ma non solo, dell'accompagnamento dei profughi in fuga dalla guerra in Ucraina. I dati ci dicono anche di una "cronizzazione della povertà", infatti rispetto alla storia assistenziale, non si tratta sempre e soltanto di nuovi poveri: quasi il 30 per cento delle persone è accompagnato da più di 5 anni. A chiedere aiuto sono donne (52,1%) e uomini (47,9%). L'età media dei beneficiari si attesta a 46 anni. Forte risulta essere la relazione tra povertà e bassa scolarità, e strettamente correlato con questo il dato sulla condizione professionale: a chiedere aiuto sono per lo più persone che fanno fatica a trovare un lavoro, disoccupati o inoccupati (48,0%) ma anche tanti occupati, working poor o lavoratori poveri su base familiare, che sperimentano condizioni di indigenza (22,8%). Un altro aspetto da richiamare è quello della multidimensionalità della povertà, ossia il fatto che chi si rivolge ai servizi Caritas non sperimenta solo una fragilità di ordine materiale ed economico. Nell'ultimo anno il 56,2% dei nostri beneficiari ha manifestato due o più ambiti di bisogno (difficoltà economiche, bisogni occupazionali e abitativi, problemi familiari, le difficoltà legate allo stato di salute o ai processi migratori). Da segnalare infine come nel Report sia riportato l'esito di una articolata analisi statistica multivariata - la prima nel suo genere realizzata su dati di fonte Caritas - che ha consentito di estrapolare cinque profili o cluster di beneficiari: i vulnerabili soli, le famiglie povere, i giovani stranieri in transito, i genitori fragili e i poveri soli. L'analisi ci indica che le due grandi dimensioni che contribuiscono a differenziare la povertà oggi nel nostro paese sono le caratteristiche del nucleo al quale è legata la persona (es: persone sole) e la tipologia di bisogni rilevati, differenziando chi manifesta solo un bisogno di povertà economica da chi, al contrario, accumula bisogni multipli.

* sociologa ricercatrice Caritas

Caritas del Lazio evidenzia il dramma del lavoro e di quanti frequentano i centri da dieci anni

DI IGOR TRABONI

Quello della povertà assoluta in Italia è ormai un dato strutturale, basti pensare che si è passati dal 3% di 15 anni fa a quasi il 10% del 2022, come emerge dal report statistico stilato da Caritas italiana sulla base dei dati forniti dall'ampia rete dei centri di ascolto e delle altre strutture presenti in tutto il Paese. E il Lazio non sfugge a questa realtà rispetto alla quale, come evidenzia subito il delegato regionale Caritas, Angelo Raponi «bisogna impegnarsi di più sulle cause strutturali, ad iniziare dalla mancanza di lavoro. Siamo infatti tra le regioni dove il dato delle persone inoccupate o disoccupate che sono arrivate ai nostri centri di ascolto è uno dei maggiori in Italia. Quindi pone sicuramente il tema lavoro al centro dell'attenzione della nostra riflessione, perché è uno punto cruciale di cui dobbiamo tener conto e rispetto al quale dobbiamo fare tutte le nostre considerazioni, anche per orientare in qualche modo le risposte che intendiamo dare». Le difficoltà palesate dalle persone ascoltate nel Lazio rientrano più che altro in una dimensione familiare, con questo dato (pari al 61,5%) che accomuna la regione alle altre del centro Italia (Toscana, Umbria, Marche). Volendo analizzare più da vicino i dati estrapolati del Lazio (per il 57,9% donne e per il 42,1% uomini; il 43,4% con cittadinanza italiana e il 56,2% di cittadinanza straniera) risulta che le persone ascoltate per l'1,9% sono risultate essere analfabete; il 2,6% non ha nessun titolo di studio; il 13,6% ha la licenza elementare; il 41,2% possiede la licenza media inferiore; l'8,1% ha il diploma professionale; il 22,5% la licenza media superiore; il 2% il diploma universitario ed il 6,6% la laurea. Per quanto concerne la condizione professionale, gli occupati sono il 18,4%, le



Foto di Caritas italiana

Sempre più difficile uscire dalla povertà

casalinghe il 9,2%; gli studenti meno del 2%; il 3,9% è costituito da inabile parziale o totale al lavoro; l'8,5% da pensionati; il 55% da disoccupati o inoccupati. L'86,4% ha un domicilio mentre il 10,6% è senza dimora. Percentuali e numeri niente affatto freddi e che infatti la Caritas del Lazio - che ha

attivamente collaborato anche a questa ricerca statistica - già tiene e vuole ancor di più tenere in debita considerazione, riportandoli anche ai singoli territori delle Chiese locali. «In generale - riprende infatti a tal proposito Angelo Raponi - la significatività di quanto fatto dalle nostre Caritas è anche oggetto di

valutazione nostra, come Caritas diocesane. Tant'è vero che vorremmo rilanciare in modo importante il discorso della raccolta dati, perché riteniamo che sia fondamentale per una presenza ed un'azione di advocacy sempre più richiesta, se vogliamo stare al passo con i tempi secondo quanto ci indica lo statuto di

Caritas italiana». Così come, detto del problema lavoro, non si può non evidenziare un altro dato abbastanza preponderante rispetto ad altre realtà italiane, ovvero quello di quanti tornano nei centri e servizi Caritas da oltre 10 anni: «Siamo tra le realtà regionali con questo numero più alto in termini di percentuale. Questo - rimarca Raponi - non vuol dire che non ci siano i nuovi poveri con i nuovi accessi alle nostre Caritas, ma sicuramente c'è una percentuale superiore al 10% di ascoltati che fanno riferimento a persone seguite da oltre dieci anni nei nostri servizi». Più in generale, la realtà del Lazio - e questo è un altro elemento poco confortante - è presente in maniera evidente un po' in tutti i cluster al centro dell'analisi prospettata da Caritas italiana, ovvero: vulnerabili soli, famiglie povere, giovani stranieri in transito, genitori fragili e poveri soli. E solo quest'ultima risulta essere un po' più minoritaria rispetto alle altre, ma comunque sempre discretamente rappresentata su tutto il territorio regionale.

IL CONVEGNO

Piano integrato per le persone senza dimora a Termini

Povertà, emarginazione, mancanza di prospettive lavorative, difficoltà a trovare alloggi, malattie croniche, disagio psichico e impossibilità ad accedere ai diritti e alle prestazioni sociali: sono queste le sofferenze di molti cittadini romani e dei migranti che cercano riparo nelle stazioni e, più in generale, nei luoghi in cui c'è possibilità di aggregazione. Per riflettere su queste e altre problematiche sociali nelle stazioni ferroviarie delle grandi città, la Caritas diocesana di Roma, in collaborazione con Caritas Ambrosiana, ha promosso il seminario "Giustizia e promozione umana per una città inclusiva" che si è svol-

to lo scorso 22 giugno nella mensa "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini di Roma. Questo perché, come ha spiegato il vescovo Benoni Ambarus, ausiliare della diocesi di Roma, «occorre mettersi nei panni di chi vive in strada, perché può capitare a chiunque». A Roma è ancora più facile in quanto le persone senza residenza e senza dimora censite dall'Istat sono 23.430 e dove, ogni giorno, compresi i festivi, si eseguono undici provvedimenti di sfratto con la forza pubblica, dovuti alla morosità degli inquilini. All'incontro sono intervenuti il sindaco Roberto Gualtieri e la vice prefetto Serafina Ma-

scolo, insieme a tre esperti: l'urbanista Mario Tedesco, l'economista Salvatore Monni e il presidente dell'associazione "Avvocato di strada" Antonio Mumolo. Sono seguite le testimonianze di operatori e volontari Caritas. Il diacono Giustino Trincia, direttore della Caritas romana, ha illustrato un Piano integrato e partecipato «tre grandi valori - ha detto - che uniscono le anime della città: il rispetto della persona in tutte le sue connotazioni; la sicurezza, la vivibilità e l'affidabilità dei luoghi per tutti; la responsabilità di ogni ente, sistema e amministrazione per l'interesse dei luoghi urbani interessati».

Uno sguardo nuovo sul domani

Tanti i temi sul tavolo. Per la Cisl Lazio bisogna puntare su politiche di parità e pari opportunità. Migliaia di donne e giovani faticano a trovare un impiego. Formazione e tutela del lavoro i capisaldi con cui orientare nuovi strumenti di welfare. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto alle tante questioni che caratterizzano le dinamiche del mercato del lavoro, ma anche ai temi relativi alla difesa dei diritti, alla tutela delle fasce deboli della popolazione, alle nuove povertà, alla crisi economica, ma anche alla scuola, al mondo della formazione e



della sanità, dei trasporti e dell'ambiente nonché alla questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, come anche dei salari, della contrattazione collettiva, della partecipazione dei lavoratori alla vita delle

Sanità, lavoro, trasporti, sviluppo locale, ambiente, povertà, scuola, sono alcuni dei temi sui quali è centrata l'azione del sindacato

impresie e molto altro ancora. Una pagina, questa della Cisl Lazio, che ogni mese si propone come un luogo di dialogo, riflessione e dibattito aperto alla società civile e al mondo ecclesiale rispetto al ruolo del sindacato nella difesa dell'occupazione e della promozione dello sviluppo locale. Uno spazio nel quale la Cisl del Lazio, il sindacato che fonda le sue radici nei valori della Dottrina sociale della Chiesa, racconta come affronta le sfide attuali dentro un tempo complesso e in continuo cambiamento che richiede una nuova capacità di lettura delle dinamiche della società.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
PER IL BENE DELLA COMUNITÀ
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
AL SERVIZIO DA CINQUANT'ANNI
a pagina 6

◆ **CIVITA C.**
LA GIORNATA DEI GREST
a pagina 7

◆ **FROSINONE**
UNA SANTITÀ DA CUSTODIRE
a pagina 8

◆ **GAETA**
NEL BILANCIO DELLE PARROCCHIE
a pagina 9

◆ **LATINA**
SULL'ESEMPIO DI MARIETTA
a pagina 10

◆ **RIETI**
IL CONSULTORIO FAMILIARE
a pagina 11



Vista di Terracina e sullo sfondo il monte Circeo (foto Siciliani)

◆ **PORTO S.RUFINA**
RISCOPRIRE LA TENEREZZA
a pagina 12

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA DOMENICA DEL MARE
a pagina 13

◆ **SORA**
DA SETTE SECOLI SAN TOMMASO
a pagina 14



Foto Siciliani

La sanità regionale ha urgente bisogno di personale

Lo abbiamo già visto e non vogliamo tornare a vederlo. Quanto sta accadendo al policlinico Umberto I, con il licenziamento di 103 lavoratori tra infermieri e operatori socio sanitari, di due cooperative, non è solo un brutto film, ma è allo stesso tempo il paradosso di una sanità regionale che corre velocemente verso il baratro e la spia di una inerzia istituzionale che sembra limitarsi al piccolo cabotaggio. Da un lato abbiamo la contraddizione stridente tra un sistema sanitario regionale afflitto da una drammatica carenza di personale - che affonda le radici in un lunghissimo commissariamento e che nemmeno dall'emergenza pandemica ha tratto insegnamento - e scelte incomprensibili che privano le aziende sanitarie e ospedaliere di

quelle stesse professionalità e competenze che invece dovrebbero attrarre, selezionare e incardinare. Dall'altro abbiamo un'amministrazione regionale, responsabile del Servizio sanitario regionale (Ssr), che sembra accontentarsi di limitatissimi interventi spot (come l'affitto dei posti letto nelle strutture private per combattere il sovraffollamento dei pronto soccorso), ma abdica completamente alla funzione sistemica: indifferente agli indirizzi normativi, inattiva nel far seguito agli accordi, inefficace nel dare le risposte necessarie. In ultima analisi incapace di intervenire con la velocità richiesta per salvare un sistema in crisi. Accade così che la Regione Lazio tenga ancora bloccati i concorsi - quelli già banditi alla Asl Roma 2 o all'Ares 118 e quelli programmati nel caso

Bisogna mettere mano a tutto il sistema, intervenendo su riqualificazione e innovazione organizzativa, ma anche sulla produttività

della selezione per operatori socio sanitari - ma consenta alle aziende di percorrere strade scriteriate. Come appunto all'Umberto I dove l'accordo regionale sulla stabilizzazione e reinternalizzazione di personale e servizio (2021) resta colpevolmente inattuato e si risolve addirittura nel licenziamento dei lavoratori in appalto. O ancora al policlinico Tor Vergata dove, in barba agli obiettivi delle norme di legge, la reinternalizzazione si converte nel suo contrario con la pre-

ventivazione di 100 milioni di euro per una nuova assegnazione all'esterno. Senza parlare del personale in servizio che, pur tenendo in piedi tra mille sacrifici il Servizio sanitario regionale, si ritrova sempre più stressato, sottodimensionato e privato del giusto riconoscimento retributivo e professionale. Tutto questo mentre le liste di attesa si allungano a dismisura, i posti letto si smaterializzano, le condizioni di lavoro precipitano, la qualità delle prestazioni scende sotto i livelli di guardia. Se questa è la situazione, la Cisl non intende restare con le mani in mano. La rassegnazione a fare da spettatore a una pellicola già vista non fa parte del nostro Dna. E nemmeno di quello dei tanti infermieri, oss, tecnici, professionisti, terapeuti, oste-

triche e amministrativi che costituiscono insieme la certezza e la speranza per la salute delle persone. E allora non c'è più tempo da perdere. Il presidente Francesco Rocca deve prendere coraggio e cambiare sceneggiatura. A partire da assunzioni e stabilizzazioni (ne servono 10 mila), reinternalizzazioni, risorse aggiuntive per la produttività, riqualificazione e innovazione organizzativa. E con un salto dalla soggettiva al piano sequenza, aprire quel confronto con chi rappresenta gli oltre 70mila lavoratori della sanità pubblica e privata. Cioè l'unico strumento in grado di costruire e realizzare le soluzioni per rimettere in moto la macchina sanitaria. E cambiare il finale.

Giancarlo Cosentino, segretario generale Funzione pubblica Cisl Roma Capitale Rieti



Pagina a cura della Cisl, Unione sindacale regionale del Lazio via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma; telefono: 06.7717 367-353 email: usr.lazio@cisl.it; segreteria1@cisllazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it www.cisllazio.it

Occorre una svolta sul tema dei rifiuti

Coppotelli: «Per una migliore qualità del servizio bisogna coinvolgere i lavoratori»

DI FLORIANA ISI*

«**S**iamo fortemente preoccupati per la situazione in cui versa la Capitale perché molte delle criticità che l'affliggono da anni non sono state risolte e permangono in tutta la loro gravità. In primis, sicuramente, la questione dei rifiuti che, complici le temperature torride che alzano il livello di allarme, anche sanitario, sta esplodendo in tutta la sua gravità. Roma, la Capitale d'Italia, la vetrina del nostro Paese nel mondo, non merita questo trattamento, non merita sterili rimpalli di responsabilità mentre ha bisogno di scelte condivise, urgenti e definitive. Tra queste, sicuramente, la scelta del termovalorizzatore». Lo ha dichiarato, in una nota, venerdì scorso, il segretario generale della Cisl Lazio Enrico Coppotelli. «Come Cisl di Roma saremo sempre aperti al confronto sui progetti e sui contenuti, senza ideologie siamo pronti a sostenere investimenti ed innovazione. Investimenti e innovazioni tecnologiche che devono necessariamente provvedere a dare una risposta definitiva al problema del decoro urbano, croce dei romani da troppi anni ormai: la Capitale d'Italia è una delle pochissime in Europa a non chiudere il ciclo dei rifiuti. Tutto ciò è diventato insostenibile, questi ritardi non fanno bene né ai cittadini né alla credibilità della classe dirigente capitolina.



Cassonetti per la raccolta differenziata (foto Siciliani)

5X MILLE

Un piccolo gesto di solidarietà

La campagna per il 5xmille a favore di Anteas Lazio è entrata nel vivo. Si tratta di una delle articolazioni territoriali dell'Anteas nazionale. È un'associazione diffusa sull'intero territorio nazionale impegnata a praticare concretamente la solidarietà. Aderisce alla Carta dei valori del volontariato. Quella del 5xmille è una firma per la solidarietà e l'attenzione agli ultimi. È appunto una quota percentuale dell'Irpef che viene destinata alle associazioni di volontariato, ma anche agli enti di ricerca scientifica o del Terzo settore che svolgono attività socialmente utili. È consentita una sola scelta di destinazione, che non ha nessun costo aggiuntivo e non è alternativa a quella dell'8xmille. Nel modulo della dichiarazione dei redditi (730, CU, Unico) si trova il riquadro per la scelta, si firma e si inserisce il codice fiscale di Anteas. Info: www.anteaslazio.it.

Occorre un approccio concreto che sia rispettoso dell'ambiente ed attento alla salute dei cittadini, è proprio il termovalorizzatore è una soluzione economicamente ed ambientalmente sostenibile, portatrice di profitti e credibilità alla città. Sul termovalorizzatore, peraltro, abbiamo già espresso il nostro parere favorevole in più occasioni: purtroppo, però, è anche vero continuano ad imperversare i "professionisti del no", sostenuti da spinte ideologiche intrinseche di conservatorismi senza senso, che molti danni causano alla nostra Capitale. Il Sindaco Guaitieri ci convochi sulle scelte in materia di rifiuti e non

si faccia tenere in "ostaggio" da chi è sempre contrario a prescindere: Roma ha bisogno di scelte condivise e non di rimpalli di responsabilità. Per quanto riguarda infine il tema dell'efficienza e di una migliore organizzazione del lavoro, anche nelle aziende partecipate che erogano servizi pubblici come i rifiuti o i trasporti, come Cisl e insieme alle nostre Categorie, abbiamo lanciato la raccolta firme per attuare l'articolo 46 della Costituzione e avviare sistemi partecipativi nelle imprese, certi che la qualità del servizio non si può ottenere senza il coinvolgimento responsabile e diretto dei lavoratori».

* addetta stampa Cisl Roma

L'INCONTRO

Con salari adeguati si aiuta l'economia

«**Q**ualità del lavoro, partecipazione e benessere dei lavoratori: una sfida da vincere» è stato il tema della tavola rotonda che si è svolta mercoledì scorso a Roma. L'incontro è stato organizzato dalla Federazione italiana trasporti della Cisl del Lazio (Fit-Cisl Lazio), nell'ambito del consiglio generale della Federazione. Capitale versus lavoro, "padroni" versus manodopera, profitti versus diritti: la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende può essere un modo per superare queste antitesi, che sono antichi retaggi, specchi deformati. Questi gli elementi centrali che hanno caratterizzato il dibattito della tavola rotonda.



Outlet (foto Siciliani)

La riunione è stata anche l'occasione per sostenere la raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare, promossa dalla Cisl nazionale riguardante "La partecipazione al lavoro - per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori". Un ulteriore passo verso l'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione.

Il dibattito della tavola rotonda è iniziato con una riflessione dell'economista Alberto Berrini, secondo il quale «per tenere insieme crescita e redistribuzione serve un nuovo patto sociale basato sulla partecipazione e sulla democratizzazione dell'attuale capitalismo finanziario. Senza democrazia economica, anche la democrazia politica va in sofferenza». Per Francesco Delzio, manager, scrittore e strategic advisor, «la finanziarizzazione dell'economia ha scavato un fossato tra lavoratori e aziende, che non giova a nessuno e incide su un indicatore poco citato ma fondamentale: la felicità dei lavoratori». «È fondamentale creare matching tra domanda e offerta di lavoro tramite la diversificazione della formazione», ha osservato dal canto suo Francesco Seghezzi, presidente della fondazione Adapt, il quale ha sottolineato anche l'importanza della partecipazione organizzativa.

«La partecipazione è essenziale anche per le sue potenzialità redistributive», ha dichiarato il segretario generale della Fit-Cisl del Lazio, Marino Masucci, aggiungendo che «politiche retributive inadeguate bloccano la domanda interna e i consumi». Un riferimento anche al salario minimo, «da raggiungere tramite la contrattazione». Al segretario generale della Cisl del Lazio, Enrico Coppotelli, sono state affidate le conclusioni del dibattito. Coppotelli ha sottolineato che: «con la proposta di legge di iniziativa popolare, la Cisl getta le basi per una radicale innovazione delle relazioni industriali. È importante approfondire il tema della partecipazione, prepararsi, dialogare con i lavoratori in modo capillare, perché per un cambio di passo serve il contributo di tutti».

Caterina Mangia, Federazione italiana trasporti Cisl Lazio

«Le terme di Viterbo sono un gioiello da valorizzare»



Viterbo (foto Siciliani)

La città e il territorio hanno bisogno di vedere portati a termine importanti progetti incompiuti che possono favorire lo sviluppo locale

Lo nostro territorio, in generale e la città di Viterbo, in particolare, da anni, da decenni, si trovano alle prese con questioni di interesse generale che rimangono sospese, incomplete. Possiamo elencare diversi esempi che mostrano le enormi difficoltà che si incontrano a promuovere, sviluppare, costruire e completare opere e progetti che renderebbero questa città e questo territorio degni di un Paese moderno, protesi verso il futuro. Possiamo citare, ad esempio, la superstrada Orte-Civitavecchia, eterna incompiuta che sembra avviarsi solo ora verso una sua degna conclusione con la costruzione dell'ultimo tratto da Monte Romano alla città portuale; e come non menzionare la linea ferroviaria tra Viterbo e Roma, per

lungi tratti a singolo binario, che rende il viaggio dei pendolari verso la capitale degno di un paese del terzo mondo; ricordiamo, infine, anche l'idea di dotare la città di un aeroporto civile: proposta abbandonata velocemente che solo qualche nostalgico ricorda. Purtroppo possiamo considerare anche le terme di Viterbo un'opportunità non colta, perlomeno non ancora. Da anni le ex Terme Inps sono abbandonate al degrado più totale; l'idea di termalismo sociale (non solo destinato a chi può permetterselo) oggi si basa solo su qualche pozza sparsa nelle campagne che circondano la città, a volte difficilmente raggiungibili, a volte non accessibili (spesso chiuse al pubblico); manca un piano

regolatore delle acque; non si conoscono ancora i quantitativi d'acqua disponibili; sembrano esserci evidenti difficoltà tecnico-amministrative. Le terme hanno un potenziale occupazionale enorme che rilancerebbe la città. Il turismo ne gioverebbe moltissimo: si potrebbe contare sia sul turismo nazionale e internazionale nei periodi di alta stagione, sia su uno regionale (soprattutto dalla Capitale) nei periodi di bassa affluenza e nel fine settimana. Ci si chiede se parte dei fondi del Pnrr possa essere destinata al rilancio definitivo di questa nostra ricchezza. Continuiamo a ribadire che non è più rinviabile l'approvazione del piano regolatore del termalismo: solo così si fornirebbero le dovute certezze ad

eventuali investitori. La nostra città può diventare una città termale ed ambire ad uno sviluppo, soprattutto in ambito turistico, come, ad esempio, Montecatini Terme, nel 2021 proclamata patrimonio dell'umanità Unesco come grande città termale, o sperare in un rilancio, come sta avvenendo, in modo più concreto a Fuggi, dove alcuni imprenditori hanno investito milioni di euro, avendo vinto la gara del Comune per la concessione trentennale del complesso, con l'obiettivo di internazionalizzare la qualità dell'offerta accompagnandola da alta ristorazione (si pensa anche ad una collaborazione con l'ospedale Gemelli di Roma per trasformare la fonte in un polo medico). Il Sindaco di Viterbo ha più volte

manifestato l'intenzione di candidare Viterbo a Capitale europea della cultura 2033. Questo titolo è assegnato a città che dimostrano la ricchezza e la diversità della cultura europea, che sappiano illustrare le proprie caratteristiche, ma, soprattutto, per il programma di lavoro che mettono in atto durante gli anni della selezione. Riteniamo che niente di meglio delle Terme possa rappresentare la città, il suo rilancio, il suo collegamento fra passato e futuro. Un turismo e un livello occupazionale che decollerebbero ancor di più se la città ricevesse l'onore di vedersi assegnato il titolo di Capitale europea della cultura.

Fortunato Mannino, segretario generale, unione sindacale territoriale Cisl Viterbo

Le «diocesi aquinane» celebrano la canonizzazione di san Tommaso

Il 18 luglio ricorre il settimo centenario della canonizzazione di san Tommaso d'Aquino, avvenuta nel palazzo Apostolico di Avignone il 18 luglio 1323. Le tre diocesi "aquinane" di Sora, Latina e Frosinone - così le ha definite papa Francesco nella lettera ai vescovi Mariano Crociata, Gerardo Antonazzo e Ambrogio Spreafico - si apprestano a celebrare il *doctor communis*.

A settecento anni dalla canonizzazione del santo, l'Abbazia di Fossanova (diocesi di Latina) sarà teatro di una solenne liturgia che radunerà il clero delle tre Chiese locali. Fu qui infatti che Tommaso morì il 7 mar-

zo 1274, in viaggio verso Lione, dove si stava recando per prendere parte al Concilio ecumenico indetto dal papa Gregorio X. La celebrazione eucaristica sarà presieduta, il 18 luglio dalle 18.30, dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi, inviato speciale di papa Francesco alla celebrazione del settecentenario della canonizzazione di san Tommaso d'Aquino. Condurranno all'anniversario un incontro riflessione a più voci, voluto dal vescovo Crociata in curia a Latina il 12 luglio e un momento di preghiera nell'abbazia di Fossanova nel pomeriggio di venerdì 14 luglio. (An.Pan.)



Liquami e rifiuti raggiungono il mare

Mare, campioni d'inquinamento

Il Lazio è la seconda regione italiana per sequestri e per numero di persone denunciate e arrestate per illegalità connesse ai fenomeni di inquinamento del mare, e terza per numero di reati. Il quadro che emerge dall'edizione 2023 del dossier di Legambiente "Mare Monstrum, il mare inquinato" sulla regione non è edificante. Sono ancora troppe le illegalità commesse lungo le coste laziali. Inquinamento, abusivismo edilizio, scarichi in mare, cattiva gestione dei rifiuti, mala depurazione, assalto al patrimonio ittico e alla biodiversità. La pressione illegale sull'ecosistema marino in Italia resta preoccupante. Legambiente, come ogni anno, fa il punto della situazione elaborando i dati di forze dell'ordine e Capitanerie di porto. I dati analizzati sono relativi al numero dei reati, del-

le persone denunciate o arrestate, dei sequestri penali e del loro valore, degli illeciti e delle sanzioni amministrative. Lungo le coste italiane, nel 2022, le infrazioni contestate sono state 13.229, pari a 1,8 violazioni per ogni chilometro di costa. Crescono gli illeciti amministrativi, pari a 8.499 (+24,2% rispetto al 2021) e le sanzioni amministrative, pari a 8.935 (+47,7% rispetto al 2021). Diminuiscono, invece, il numero di reati (4.730, -32,9% sul 2021), il numero delle persone denunciate o arrestate (4.844, -43,6% rispetto al 2021) e quello dei sequestri (1.623, -51,7% rispetto al 2021), per un valore economico di oltre 385 milioni di euro. Analizzando le attività illegali per regione, la Campania si conferma la peggiore in Italia con 1.245 reati nel 2022, il 26,3% del totale nazionale.

Seguono la Puglia e, quindi, la nostra regione. Il Lazio è la seconda regione italiana per numero di persone denunciate e arrestate (673) e sequestri (216 quelli eseguiti). E invece al terzo posto per numero di reati, 539 (11,4% del totale). Infine sono 834 gli illeciti amministrativi segnalati (quarto posto nella classifica nazionale) e 859 le sanzioni comminate (terzo posto). E dalla cattiva o mancata depurazione e dall'inquinamento delle acque che, con il motto "Non ci fermeremo mai", sono salpate in giro per l'Italia la goletta verde e la goletta dei laghi, le due storiche campagne di Legambiente che puntano a non abbassare la guardia sulla qualità delle acque. Le golette faranno tappa il 9 luglio a Civitavecchia, il 10 e 11 luglio a Ventotene, dal 19 al 22 presso i laghi. (Mo.Ni.)

Nel 2004 il gruppo ottiene il riconoscimento M.e.i. come «miglior punk rock band italiana nel mondo», ma la svolta arriva quando il frontman Lorenzi si «scontra» con la gioia dei ragazzi in parrocchia

Rock che tocca l'anima

Nell'intervista a Riccardo Rossi, batterista dei «The Sun», si racconta la band vicentina che fa della musica uno strumento d'evangelizzazione

DI ANDREA PANTONE

Il Sun Eats hours, band vicentina nata nel 1997, assurgono rapidamente al successo, consacrati nel 2004 dal prestigioso riconoscimento al M.e.i. (Meeting delle etichette indipendenti) come "miglior punk rock band italiana nel mondo". Ben presto il successo porta via con sé anche la sperata felicità e Francesco Lorenzi, Riccardo Rossi, Matteo Reghelin, Gianluca Menegozzo ed Andrea Cerato vedono in frantumi la loro vita professionale e spirituale fra dissolutezze, dipendenze, fragilità emotive. Nel 2008 la svolta: il frontman, Francesco Lorenzi, partecipa ad un corso parrocchiale di evangelizzazione, impatta inaspettatamente con la gioia dei ragazzi che ne erano re-

«Scriviamo sul pentagramma la vita nuova Viene da Gesù, fonte di gioia»

responsabili e se ne interroga; rincasato, è irresistibilmente attirato dal Vangelo secondo Giovanni, lo legge tutto d'un fiato, si imbatte in Cristo. Inizia a conoscere e amare Gesù e a farlo conoscere e ama-

re ai suoi compagni: nascono i The Sun. Il 9 giugno, finito il concerto a Cittadella del Cielo presso la comunità di "Nuovi Orizzonti", dopo un giro di telefonate con i contatti giusti, parliamo con il batterista Riccardo Rossi, che accetta di concederci quest'intervista, confidenziale e garbata, che condividiamo con voi lettori.

Qual è il messaggio centrale delle vostre canzoni? Cristo mette gioia nelle nostre vite: è questo il messaggio centrale delle nostre canzoni, che noi trasmettiamo, perché ne abbiamo fatto esperienza nel percorso artistico e nelle vicende personali. Le parole dei nostri testi scrivono sulle linee del pentagramma la vita nuova che viene da Cristo, fonte di gioia. A tutti quelli che ci ascoltano vorrem-

mo far capire che la fede è vincente sull'egoismo, sulla paura di se stessi, su ogni timore, perché fa vedere Gesù nel profondo del cuore, in chi ci è accanto e nelle situazioni della vita.

Che spazio occupa nella vostra musica il tema della guarigione? Quanto pensi sia importante parlare oggi ai giovani di salvezza e felicità?

Salvezza e felicità contano. In questi tempi di individualismo esasperato, "l'incontro", fondamentale nella nostra fede, è demonizzato; per noi, invece, è ancor più importante dire come quello col Signore, che ci ascolta e sussurra il nostro nome, ci guarisce e ci salva, donandoci la felicità. Oggi il tema della felicità è facilmente fraintendibile: la si confonde con la tranquillità, ma essa è, oltre le presunte comodità, nel coraggio, soprattutto nelle prove, di fidarsi del Signore per scoprire la propria "missione" nel mondo. Oltre la vita che passate sul palcoscenico, che rapporto avete con la fede, la Chiesa, le liturgie e la Messa?

Partecipiamo alle liturgie domenicali e frequentiamo i sacramenti, preghiamo insieme, come piccola comunità fraterna, il rosario, prima di ogni concerto, invocando dal Signore il dono di una testimonianza autentica. "Ogni benedetto giorno", non solo quelli belli della conversione, raccontiamo: il nostro vivere la fede. Ciò pregiudica a volte il rapporto con gli artisti e con l'esterno: non mancano i detrattori. "La Gloria", prima etichetta italiana di Christian Music, della quale facciamo parte, supera con l'arte le diffidenze; non di rado ci sorprendiamo di come le collaborazioni portino ai nostri colleghi domande importanti: siamo felici, lo vedono e ce ne chiedono il perché.



The Sun in concerto ad Assisi (foto di Silvia Dalle Carbonare)

Sportelli di ascolto nelle scuole

Su proposta dell'assessore Giuseppe Schiboni, la giunta regionale del Lazio ha ampliato di 10 milioni di euro la dotazione finanziaria - arrivata così a 20,9 milioni - per gli "Sportelli di ascolto" nelle scuole e le politiche a favore dell'assistenza, della tutela della salute mentale e della prevenzione del disagio psichico.

Tutti gli istituti scolastici che hanno partecipato all'apposito bando, oltre trecento, sono stati ammessi al finanziamento. «Ho voluto fortemente questa delibera - ha detto il presidente della Regione, Francesco Rocca - che riporta in primo piano l'attenzione sul disagio psichico ed in modo particolare quello giovanile. L'aver stanziato

più fondi per gli "Sportelli d'ascolto" nelle scuole è sicuramente un passo in avanti per una società più vicina a chi ha bisogno».

Gli "Sportelli", infatti, hanno lo scopo di agevolare l'accesso a servizi specialistici mirati alla prevenzione del disagio psicologico, dei rischi di cronicizzazione dei disturbi mentali e tesi a favorire il benessere psicologico degli studenti. «Esistono fenomeni, come il disagio psicologico - ha detto l'assessore Giuseppe Schiboni - che non possiamo ignorare o nascondere sotto un tappeto, ma che dobbiamo affrontare a muso duro».

Giovanni Salsano

L'INIZIATIVA

Il Garante promuove la tutela di diritti e interessi delle persone disabili



La Regione istituisce il garante per i disabili

Il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità, giovedì scorso, la proposta di legge n. 27 del 15 maggio "Istituzione del Garante regionale per la tutela delle persone con disabilità". Ad illustrare la proposta l'assessore regionale ai Servizi sociali, disabilità, Terzo settore, Servizi alla persona, Massimiliano Maselli. «Con l'approvazione di questa legge andremo ad istituire una figura che dovrà garantire i diritti sacrosanti della disabilità», ha detto Maselli. Una figura così importante che si aggiunge a quelle già esistenti nello stesso settore, ovvero il garante dei minori ed il garante dei detenuti, e che dovrà relazionare ogni sei mesi alla Giunta e poi ogni anno al Consiglio regionale. Numerosi sono stati gli interventi dei vari consiglieri, dopo la presentazione di Maselli. «Quest'approvazione all'unanimità in Consiglio regionale della proposta di legge per l'istituzione del Garante regionale per la tutela delle persone con disabilità è sicuramente un primo passo per la cooperazione su tutte le fragilità», ha detto la consigliera regionale Pd del Lazio, Eleonora Mattia, presidente del Comitato regionale di controllo contabile, in un comunicato stampa pubblicato lo stesso giorno. «È di buon auspicio per un lavoro condiviso e trasversale sui temi che riguardano le fasce più vulnerabili della nostra regione. Mi auguro che questo sia solo il primo passo per una più ampia cooperazione sulle politiche sociali relative a tutte le fragilità», ha scritto, evocando le parole pronunciate dal Presidente Rocca in aula durante quell'esercizio.

«Questo consiglio dovrà continuare a lavorare anche sui temi relativi agli adolescenti e alla violenza sulle donne, su cui anche in precedenza ha lavorato bene», ha auspicato il Presidente del Consiglio regionale. Nel suo comunicato stampa, Eleonora Mattia, riferendosi ai fatti di cronaca, non manca di evocare il caso del femminicidio di Michelle Causo a Primavalle, come segnale che allarma e preoccupa. «Anche su questo assicuro la massima disponibilità e collaborazione», ha concluso la consigliera.

Per quanto riguarda il contenuto della proposta di legge, l'articolo 1 stabilisce che il Garante ha il compito principale di "promuovere la piena tutela dei diritti e degli interessi delle persone con disabilità" e che lo stesso, nell'esercizio delle proprie funzioni, "non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale e svolge la propria attività con imparzialità, in autonomia e con indipendenza di giudizio e di valutazione". Il successivo articolo 2 definisce i soggetti destinatari, ovvero, "i residenti o domiciliati anche temporaneamente o aventi stabile dimora nel territorio regionale, la cui condizione sia stata accertata ai sensi della legge 104/1992 nonché in favore delle persone la cui disabilità sia in via di accertamento e in attesa del riconoscimento definitivo".

Roberto Sisi

«Comuni ricicloni», solo cinque i virtuosi nel Lazio

Sono «rifiuti free» Sant'Ambrogio sul Garigliano, Colle San Magno, Graffignano, Sacrofano e Fonte Nuova. Velletri si aggiudica il premio speciale Corepla

Sono solamente cinque, nel Lazio, i comuni "rifiuti free", quelli cioè dove vengono raccolti meno di 75 kg di rifiuti indifferenziati per abitante all'anno. Luoghi che hanno raggiunto e superato di gran lunga l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata ma dove si fa ancora di più, con un conferimento ridotto di materiale non riciclabile.

E la nostra regione, rende noto Legambiente Lazio, è al penultimo posto in Italia per numero di comuni virtuosi, con una percentuale dell'1,3%. Il totale degli abitanti dei cinque comuni premiati, inoltre, è di 43.857 residenti, appena lo 0,8% degli abitanti del Lazio, peggior percentuale in tutta Italia. Non sono per niente positivi, quindi, i risultati che emergono dalla 30ª edizione di "Comuni ricicloni", il dossier di Legambiente che fa il punto, premiando i risultati più virtuosi, sull'impegno degli italiani e delle singole comunità nella raccolta differenziata per una efficace valorizzazione dei rifiuti.

Secondo il report 2023 (con i dati del 2022) sono 629 (+39 rispetto alla scorsa edizione) i comuni rifiuti free. Il primato resta ancora del Nord Italia con 423 comuni, cresce il Sud,

con 176 comuni. Fanalino di coda ancora il Centro, che registra una lieve flessione rispetto all'anno precedente, con appena trenta comuni, due in meno dello scorso anno. La presentazione dei risultati e la premiazione di Comuni ricicloni 2023 si è tenuta giovedì scorso, durante la terza e ultima giornata dell'Ecoforum, la conferenza nazionale sull'economia circolare organizzata a Roma da Legambiente, La nuova ecologia e Kyoto Club.

Solo cinque, dunque, i comuni del Lazio premiati. Nella categoria dei comuni piccoli sotto i 5.000 abitanti primo posto per Sant'Ambrogio sul Garigliano (FR), con appena 46,3 kg/ab/anno di indifferenziato e l'81,9% di raccolta differenziata, secondo per Colle San Magno (FR), con 66 kg/ab/anno e il 74% di rac-

colta differenziata, terzo per Graffignano (VI), con 70,9 kg/ab/anno e il 73,3% di raccolta differenziata. Comune medio premiato è quello di Sacrofano (RM), che conferisce 73 kg/ab/anno e il 79% di differenziata. Comune grande con più di 15.000 abitanti premiato è quello di Fonte Nuova (RM), che ha conferito 75 kg/ab/anno e raggiunto il 75,7% di raccolta differenziata. Premio speciale Corepla al Comune di Velletri, che si distingue sia per i risultati in termini quantitativi, raccogliendo circa il 20% in più rispetto alla media regionale, sia per i risultati qualitativi: la frazione estranea media rilevata dalle analisi merceologiche Corepla è infatti nettamente inferiore alla media regionale. «Complimenti ai comuni del Lazio premiati per i risultati raggiunti e

l'impegno costante nella raccolta differenziata - commenta Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio -, è grazie a questi meravigliosi esempi che possiamo immaginare un futuro libero da discariche e incenerimento, ma c'è ancora tantissima strada da percorrere. I numeri impietosi che mettono il Lazio in fondo alle classifiche per numero complessivo di comuni liberi dai rifiuti e abitanti coinvolti, non possono che essere un rumorosissimo allarme, per gli amministratori locali, le collettività e la Regione, ai quali ci rivolgiamo perché vengano concretizzate le politiche necessarie sulla riduzione, all'aumento della raccolta differenziata, al riciclo dei materiali totalmente deficitario per la mancanza impiantistica, allo sviluppo dell'economia circolare». (Mo.Ni.)



Raccolta differenziata

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Oggi

Messa per le patronne diocesane Rufina e Seconda (vedi box)

Domani

Memoria liturgica delle Sante Rufina e Seconda

Giovedì 13 luglio

Il vescovo visita i giovanissimi di Ac nel campo estivo presso la chiesa di san Bartolomeo di Burano a Gubbio.

Venerdì 14 luglio

Incontro sinodale con i politici (Chiesa antica di Santa Maria maggiore a Cerveteri alle 18.30)

Domenica 16 luglio

Messa con la comunità San Gabriele a Costarone a Riano alle 10.30. Messa e processione per la festa patronale di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella alle 18.

L'équipe della Scuola ispirata al pensiero di don Rocchetta in ritiro per programmare il secondo anno di formazione

Tenerenza come stile familiare

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'immagine iconica dell'albero accompagnerà il secondo anno della Scuola della tenerenza. Nell'incontro di verifica e di programmazione l'équipe assieme al vescovo Gianrico Ruzza ha pensato di sviluppare i cinque appuntamenti previsti, tra cui tre residenziali, collegando alcuni passi della sacra scrittura con altrettanti elementi simbolici che possano offrire la tenerenza da diverse e complementari angolature: il terreno, la radici, il prato, il tronco e i rami. A guida della condiveisione che si è tenuta nei primi due giorni di luglio a Manziana presso le suore cottolenghine un testo di don Carlo Rocchetta. Dall'intuizione del teologo umbro, che ha fondato la Casa della tenerenza, è nata infatti la scuola della tenerenza, proposta per la prima volta lo scorso autunno dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Un'iniziativa dedicata alle famiglie che vogliono riscoprire la loro vocazione matrimoniale e mettersi a servizio di altre famiglie. Le coppie dell'équipe hanno ragionato assieme ai due responsabili diocesani della pastorale familiare, rispettivamente don Paolo Ferrari e don Giuseppe Tamborini, il delegato per la formazione di Porto-Santa Rufina don Domenico Giannandrea, e don Leopold Nimenya e don Federico Tartaglia. Secondo quanto maturato durante l'edizione conclusa lo scorso giugno, accolta nella casa delle missionarie carmelitane di Focene, il gruppo ha scelto di organizzare la scuola in due anni strutturati come moduli indipendenti, così da suddividere ogni corso dal precedente e dal successivo. Nel primo incontro di questo secondo anno, a fine ottobre, l'immagine del



Dei bambini durante uno degli incontri della Scuola della tenerenza di quest'anno a Focene

Oggi festa delle patronne diocesane Rufina e Seconda

Oggi pomeriggio la diocesi di Porto-Santa Rufina si riunisce a Casalotti per festeggiare le patronne diocesane Rufina e Seconda, nella vigilia della loro memoria liturgica. La celebrazione si terrà nella parrocchia romana che è dedicata alle due sorelle martirizzate nei primi secoli del cristianesimo in una località prossima all'attuale via Boccea. Durante la funzione liturgica il vescovo Gianrico Ruzza insiederà il Consiglio pastorale diocesano e conferirà ad alcuni fedeli il ministero dell'accogliuto. Il programma avrà inizio con la processione dalla chiesa parrocchiale, che è intitolata a Santa Gemma Galgani, verso il vicino Santuario di Shoenstatt. La Messa inizierà alle 19 sul sagrato della Cappella della Madre tre volte ammirabile. (La parrocchia si trova in Piazza del Castello di Porcareccia, 33).

"terreno" dialogherà con il capitolo 29mo della Genesi. La terra vuole rappresentare il contesto familiare originario nel quale troviamo immersa la nostra storia, sarà l'occasione per comprendere la tenerenza come accoglienza adulta. La

seconda tappa sarà proposta meditando sulle "radici" viste in prospettiva con il capitolo 12mo della Genesi. Attraverso la riflessione singolare e di coppie si vorrà consolidare la consapevolezza della propria solidità personale, mettendo in luce la tenerenza intesa come atteggiamento relazionale con la propria storia. Il primo libro della Bibbia, con il capitolo 44mo, offrirà ancora lo spunto per il quarto incontro che sarà dedicato al "prato". Esso è l'immagine della capacità di far germogliare vita attorno a sé nel suo significato più ampio e inclusivo. Con il terzo capitolo dell'Esodo si aprirà il quarto momento formativo. Il tronco che sale dalla terra vuole raccogliere la dimensione della crescita che si slancia verso l'ignoto. In questo orizzonte la tenerenza si manifesta come possibilità di aiuto e di sostegno vicendevole nella coppia che impara a poter superare tutte le sue vulnerabilità. L'ultima proposta sarà articolata a partire dal capitolo 20mo del primo libro di Samuele che interagirà con

l'immagine dei "rami". È proprio dello sviluppo della coppia nella vita la possibilità di espandere i rapporti, di essere generativi di relazione buone: con ciò la tenerenza si presta ad essere stile protettivo nei pericoli. Due giorni densi quelli vissuti dall'équipe a Manziana pensati in convivenza per continuare a dare forza ai legami di amicizia nati e cresciuti durante gli scorsi mesi. Perché per quanto formazione e spiritualità possano dotare le famiglie di abiti e strumenti teologici e spirituali, è poi l'esperienza concreta di questi contenuti a realizzare una comunità di famiglie che sappia incarnare la fraternità evangelica. Nella Messa conclusiva presieduta da don Giannandrea, il sacerdote ha sottolineato l'essenziale dimensione dell'accoglienza custodita nella liturgia della parola. Essa ci parla di un'ospitalità che non può essere fine a se stessa, ma che deve scaturire da quel senso di appartenenza radicato nel Vangelo che sa aprirsi in orizzonti nuovi, senza chiudersi nella pigrizia e nel già scontato. Dunque, quella capacità di generare vita che il discepolo riconosce essere fondato sul dono della salvezza offerto da Gesù, come insegna l'apostolo Paolo. Da parte suo il vescovo ha espresso il desiderio di poter realizzare un luogo nella diocesi che sia una Casa della tenerenza, un luogo dove i bisogni e le difficoltà delle coppie possano trovare ascolto in un contesto di formazione legata alla spiritualità della tenerenza.

SOLIDARIETÀ

La «Stella del cammino» che invita i giovani a rinnovare la propria vita

DI ALESSANDRO PIELICH

Una casa dove l'accoglienza verso l'altro è uno stile di vita quotidiano, dove amore verso minori e famiglie e solidarietà sono distribuite a piene mani. Questo è il profilo umano Casa famiglia "La Stella del Cammino" di Santa Severa, presieduta da Eleonora Brandi e diretta da Loredana Rocchi, in cui operano affinati da anni ed anni di formazione continua e specifica i Cooperatori Salesiani per il Sociale, persone che vivono appieno la spiritualità di Don Bosco e il suo metodo educativo. Per valorizzare la



Durante la Messa

Domenica scorsa il vescovo Ruzza ha celebrato la Messa nella casa famiglia di Santa Severa che accoglie minori mettendo in pratica il metodo educativo di don Bosco

l'edicola progettata da Gianluigi Saggi, direttore dell'ufficio tecnico di Porto-Santa Rufina, con una croce all'esterno che custodisce un cuore e un presepe all'interno con la stella. L'omelia del vescovo incentrata sulla Parola del giorno ha avuto nel Vangelo di Matteo apostolo terreno fertilissimo soprattutto quando il Signore ci dice: «Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato». «E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa». Quale Parola è più efficace di questa? È per tutti, particolarmente per coloro che vivono la realtà dell'accoglienza verso l'altro, chiunque esso sia. Il presule ha rivolto poi un pensiero ai migranti scomparsi in mare nell'ultimo dolorosissimo naufragio: «trecento, erano trecento tra bambini, anziani, donne, uomini, scomparsi e volatilizzati come se non fossero mai esistiti!». Come non sentire il peso di queste parole? Malato, immigrato, migrante in mare, carcerato, affamato, profugo, povero, abbandonato e solo; tutti i presenti si sono sentiti chiamati ad essere discepoli di Gesù Cristo incarnando le sue parole di accoglienza. Questa «logica evangelica del dono» ci viene garantita dall'amore pieno e totale di Dio che l'apostolo Paolo ai Romani spiega essere espresso dall'intima unione dei discepoli con Cristo: «egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù».

MEMORIA LITURGICA

Beata Maria Crocifissa

Il 4 luglio è ricorsa la memoria liturgica di Maria Crocifissa, prima beata in età moderna della diocesi di Porto-Santa Rufina. Madre Crocifissa è la fondatrice della Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù, che hanno la loro casa generalizia a Santa Marinella. Nel territorio diocesano hanno altre case a Focene, dove quest'anno si è tenuta la Scuola della tenerenza, a Fregene e a Cerveteri. Rosa, questo il suo nome da laica, nasce a Ispica (Ragusa) il 30 gennaio 1877, in una famiglia benestante. Fin da bambina manifesta un'attrazione verso la vita religiosa, desiderio nato dopo la lettura della storia di Santa Teresa di Gesù. La ferma vo-

lontà di consacrarsi guida ogni suo scelta. Né la famiglia né le possibilità offerte dalla Chiesa, sebbene disponibile nei suoi confronti, la distolgono dalla chiamata a proporre una spiritualità e un carisma che non ritrovava nelle congregazioni religiose allora esistenti. In occasione della canonizzazione di santa Teresa conosce padre Lorenzo Van Den Eerembemt. Con lui condivide il proprio ideale di vita. Dopo essere arrivata Santa Marinella, nel 1930 ottiene il riconoscimento ecclesiastico da parte del cardinale di Porto-Santa Rufina, Tommaso Pio Boggiani, dell'istituto che oggi porta il suo nome e che nelle intenzioni della religiosa ha come obiettivo portare le anime a Dio.

I cinquanta soldati martiri

Il martirologio romano ricorda nella data dell'8 luglio i cinquanta soldati martiri di Porto, uccisi nella seconda metà del terzo secolo sotto l'imperatore Aureliano. La loro storia si intreccia con quella di Bonosa, anche lei venerata tra i martiri di Porto. Avendo ricevuto l'ordine di uccidere la vergine, i militari furono invece convertiti dalla santa. Ricevuto il Battesimo da san Felice I papa, furono da lui confortati durante le prove del martirio che dovettero subire per la disobbedienza al potere romano. Un suggestivo racconto della loro passione ci viene offerto da don Giovanni Bosco: il santo torinese raccolse le sue ricerche agiografiche nell'opera il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano papi e martiri. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo - scrive il sacerdote nel testo - decessero le loro armi, offesero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa».



Don Di Michele e sorella Cecchetto

La Fraternità monastica missionaria, che da anni approfondisce la Bibbia, riunita a Bagnoregio con don Di Michele per studiare l'assise

Riflessione sul Concilio Vaticano II

DI BRUNA DAOLIO

Nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova a Maccarese, la Fraternità Monastica Missionaria da molti anni, ogni venerdì, condivide con persone del territorio la Lectio Divina. Il cammino di ascolto della Parola di Dio è iniziato con padre Giuseppe Nardin, monaco benedettino e fondatore della Fraternità Monastica Missionaria, e poi proseguito con alcuni monaci camaldolesi. Per un lungo periodo è stato animato anche da suor Giampaola Periotto della Fraternità, poi da sorella Chiara Cecchetto e a volte da alcuni amici sacerdoti e monaci. Almeno due volte l'anno, questa comunità fa esperienza di vita insieme per qualche giorno in

un luogo già ispirato come Camaldoli o conventi più vicini. È un'iniziativa aperta a tutti e accompagnata di volta in volta da un diverso sacerdote. Dal 17 al 18 giugno scorsi il gruppo, composto di circa 30 persone, è stato in ritiro spirituale nella "Casa di preghiera Emmaus" a Bagnoregio per pregare insieme, per riflettere e approfondire il messaggio del Concilio Vaticano II con la guida di don Giovanni Di Michele. Soffermandosi sul capitolo 16mo del Vangelo di Marco, in cui Gesù dice: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura», il sacerdote ha sottolineato che con la sua dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile della evangelizzazione di tutti gli uomini. I laici non sono più solo collaboratori o esecutori ma

corresponsabili della missione affidata da Gesù a tutta la Chiesa. È il momento, dunque, di strutturare una vera e propria prassi di corresponsabilità, che rispecchia l'ecclesiologia del Popolo di Dio come soggetto della missione alla quale siamo comunemente abilitati dal Battesimo. Don Di Michele ha ricordato inoltre che nel prossimo Giubileo sarà centrale l'approfondimento e l'attuazione del Concilio. Confortato dal fatto di essere sulla rotta giusta, il gruppo ha confermato la sua intenzione, come piccola comunità in cammino, di proseguire la conoscenza dei documenti del Concilio. Il progetto è in programmazione ma si tratterà probabilmente di un incontro mensile, presso la cappellina della Fraternità.